

## Il progetto «Per una nuova edizione del Milione»: Otto anni dopo

1. Sono trascorsi otto anni da quando – nell’ottobre 2005, a Venezia – Mario Eusebi ed Eugenio Burgio annunciarono l’apertura di un progetto di «edizione integrale» del *Milione*, presentando i termini dell’ipotesi ecdotica che lo sorreggeva (vd. Burgio-Eusebi 2008). Questo convegno ci è parso un’ottima occasione per fare il punto sui lavori, e per dare conto dello stato dell’impresa editoriale: e ringraziamo il comitato scientifico di aver accolto la nostra comunicazione.

Sarà il caso di ricordare che la tradizione del *Milione* costituisce un caso-limite, tale da rappresentare per il filologo una «sfida permanente» (Cardona 1975, 488): un ‘testis unus’ della ‘facies’ linguistica originale (il fr. 1116 della Bibliothèque nationale de France: F)<sup>1</sup>, caratterizzato da un instabile equilibrio compositivo<sup>2</sup>, e una massa di versioni-rielaborazioni dal contenuto spesso variabile, in difetto e in eccesso, rispetto alla ‘matière’ attestata nel codice parigino. Benedetto (1928) e Terracini (1933) razionalizzarono questo magma variantistico ipotizzando una «fase anteriore» a F, caratterizzata da un testo più ricco (riconoscibile negli ‘addenda’ propri del compendio latino L, delle versioni veneziane V e VB, e particolarmente della latina Z), sottoposto a meccanismi di abbreviamento nei relatori affini a F. L’ipotesi non ha avuto molta fortuna: secondo un suggerimento di Bertoni (1928) gli incrementi di Z, L, V e VB sarebbero esito di varianti redazionali, da imputare a ‘secundae curae’ di Marco Polo (Pasquali 1952, 107)<sup>3</sup>. Partendo dal presupposto che «di una tradizione dina-

<sup>1</sup> Di seguito le edizioni di riferimento delle redazioni del *Milione*, indicate secondo le sigle fissate da Benedetto (1928): F = Eusebi (2010); FG/Fr (vd. n. 6) = Ménard (2001-2009); L = Burgio (i.p.); P = Pipino, Francesco OP. *Liber domini Marchi Pauli de Veneciis de condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum*, edizione interpretativa di Samuela Simion – condotta sul cod. Firenze, Bibl. Riccardiana, 983 – per il progetto *Milione digitale*: vd. § 4); R = Ramusio, Giovanni Battista. *I Viaggi di Messer Marco Polo*, in *Secondo volume | delle Navigazioni et viaggi || nel quale si contengono || L’Historia delle cose de Tartari, & diversi fatti de loro Imperatori, descritta | da M. Marco Polo Gentilhuomo Venetiano, & da Hayton Armeno*. || [...] || Con l’Indice diligentemente ordinato, delle cose piu notabili. [...] || Con Priuilegio dell’Illustrissimo Senato di Venetia. || In Venetia nella stamperia de Giunti | l’anno MDLIX (*editio princeps*: edizione critica di Samuela Simion, sull’esemplare di Padova, Biblioteca capitolare, 500.C5.4, per il progetto *Milione digitale*); TA = Bertolucci Pizzorusso (1975); V = Simion (2007-2008); VA = Barbieri-Andreose (1999); VB = Gennari (2008-2009); Z = Barbieri (1998).

<sup>2</sup> Vd. Bertolucci Pizzorusso (1975); Contini (1989); Manganelli (1981).

<sup>3</sup> Tale ipotesi, in base alla quale le varie redazioni rifletterebero progressive stratificazioni testuali, era già stata considerata e rifiutata da Benedetto (1928, CXCVIII-CC). Un’ulteriore,

mica come questa [...] soltanto una visione in sinossi potrebbe dare conto adeguato» (Bertolucci Pizzorusso 1975, 352), e che pure in tradizioni caratterizzate da una forte varianza si può ammettere l'esistenza di grandezze costanti (errori significativi / tratti connotanti nella 'dispositio' della materia), Eusebi e Burgio hanno identificato una serie di 'loci textus' grazie alla quale avanzare un'ipotesi di classificazione dei rapporti fra i relatori più significativi: da un archetipo muove una struttura bifida, in cui al ramo  $\beta$  (definibile, come diremo, grazie a Z e all'apporto ramusiano), si oppone il ramo  $\alpha$ , formato dai sottogruppi  $\gamma$  (coincidente con V) e  $\delta$  (F, Fr, L, TA, VB, VA e P, traduzione in latino da un antigrafo VA)<sup>4</sup>. Lo schema condivide con Benedetto (1928) la convinzione che il testo originale fosse più ricco di quello conservato in F, e dispone scalarmente i relatori della «fase anteriore» secondo una valutazione affine a quella di Terracini (1933): accentuazione dell'isolamento di Z, ridimensionamento di L e di VB, conferma dell'alta posizione occupata da V. Si ripetono insomma le condizioni che giustificarono l'edizione Benedetto (1928): il quadro ecdotico lascia ipotizzare un testo originario, sulla fisionomia e il contenuto del quale (non naturalmente sulla 'facies' linguistica) risulta legittimo porre un'interrogazione di carattere ricostruttivo.

2. Il primo passaggio, premessa per qualsiasi valutazione d'insieme, prevedeva la pubblicazione dei testi ancora inediti. Eusebi (2010) ha messo a punto una nuova edizione di F, a cui si accompagnerà, nel secondo volume, un glossario integrale a cura di Burgio; saranno pubblicate entro il 2017 le edizioni di V (di cui si sta occupando Samuela Simion, che ha identificato dati sicuri di dipendenza del volgarizzamento da un antecedente latino, indipendente da Z); di VB (che Pamela Gennari riconosce essere una redazione contaminata a partire da un antigrafo affine a F); di L (che secondo la 'recensio' di Burgio si configura come una compilazione da più modelli, tra cui Z). A margine segnaliamo il lavoro su redazioni che a causa della modesta incidenza stemmatica vennero escluse dallo schema ricostruttivo di Burgio-Eusebi (2008), ma che rivestono grande interesse nella storia della circolazione del *Milione*: i testi a stampa veneziani quattrocenteschi afferenti al gruppo VA, studiati da Gobbato (2009)<sup>5</sup>, e il gruppo K, su cui ha richiamato l'attenzione Meneghetti (2008), ora oggetto della tesi dottorale di Irene Reginato. Resta sostanzialmente inedita, se si eccettua un'edizione interpretativa del manoscritto Riccardiano 983 allestita da Simion per il progetto *Marco Polo elettronico. Per l'edizione critica digitale de «Il viaggio di Messer Marco Polo» (G.B. Ramusio, «Navigationi et viaggi», II, 1559*

robusta confutazione è in Terracini (1933), che lavorò sulle lezioni di Z, V, L, VB assenti in F e riportate nelle fasce d'apparato da Benedetto (1928).

<sup>4</sup> Il grafo è il seguente:  $\alpha \rightarrow \{\gamma \rightarrow [V] / \delta \rightarrow [Fr / \delta \rightarrow (\delta'' \langle L, F \rangle / \delta''' \langle TA, VA \rangle \rightarrow P, VB)\rangle]\}$ ;  $\beta \rightarrow \{\epsilon \rightarrow [Z]\}$  (dove le parentesi indicano gli snodi progressivi, / segnala rami alternativi all'interno dello stesso gruppo, la freccia  $\rightarrow$  il rapporto diretto tra antigrafo e apografo/apografi).

<sup>5</sup> Dopo la ricognizione di Valentinetti Mendi (1992) e la scoperta di un nuovo testimone della stessa famiglia, di cui dà notizia Dutschke (1993, 7 n., 434-435).

(vd. § 4)<sup>6</sup>, la versione latina di Francesco Pipino, che, affermata in Europa come «vulgata poliana destinata al pubblico colto» (Barbieri-Andreose 1999, 38), resta oggi attestata da oltre sessanta testimoni.

Parallelemente alle ricerche finalizzate all'edizione dei testi, sono proseguite le analisi di redazioni importanti sotto il profilo ecdotico e per la persistenza e la capillarità di diffusione. A tale tipologia appartiene senz'altro la francese Fr<sup>7</sup>: la sua tradizione, che conta diciassette relatori, è la più significativa dopo quella di P, e fa della Francia uno dei principali focolai di irradiazione del testo poliano. L'edizione diretta da Ménard (2001-2009) ha riaperto la questione del valore testuale di Fr, e una lettura sistematica del suo apparato ha permesso a Burgio (2013a) di confermarne la posizione di primo piano nel sottogruppo  $\delta$  (che raccoglie i principali relatori “volgari” del *Milione*), e di valutare il suo testo come un esempio eloquente di quel dinamismo di progressive riduzioni che qualificherebbe, nella nostra ipotesi ricostruttiva, la storia della tradizione del *Milione*.

Accanto a Fr, Z. I sondaggi del 2005 si erano limitati a confermare la giustezza della valutazione di Benedetto, ribadita da Barbieri (1998), ma l'importanza della redazione – leggibile nella sola testimonianza del ms. Zelada 49.20 dell'Archivo Capitular di Toledo – come pietra di volta dell'intera architettura, richiedeva analisi più circostanziate. Queste si sono sviluppate in profondità e in ampiezza: Mascherpa (2007-2008) ha precisato (incrementando le informazioni già raccolte da Benedetto e da Barbieri) la qualificazione del toledano come copia di una stesura abbreviata di Z, ha offerto un'eloquente ricognizione della “fedeltà” traduttoria di Z al dettato di un affine di F (nelle parti presenti in entrambi i testi: ricordiamo infatti che alcune sezioni del toledano sono fortemente compendiate) e, sulla base dei volgarismi riconoscibili sotto la sottile patina latina del testo, ha ricondotto copia e modello a un'area tra Venezia e Treviso – nella stessa area, e in un'epoca non troppo diversa (prima metà del Trecento), in cui fu composta l'epitome L (Burgio-Mascherpa 2007). Accanto a questi studi, una serie di riletture della tradizione indiretta già nota a Benedetto (1928) ha “moltiplicato” – almeno virtualmente – il numero dei relatori della redazione latina. Mascherpa (2008) ha studiato la testura del frammento poliano (estratto da un teste Z diverso dal toledano) incluso dal domenicano Pietro Calò da Chioggia nel suo *Legendarium* (1330-1340 ca.) per narrare il martirio di San Tommaso; forse dallo stesso relatore utilizzato da Pietro Calò, Filippo da Ferrara, anch'egli domenicano, estrasse un manello di ‘excerpta’ inseriti nel suo *Liber de introductione loquendi* (o *Liber mensalis*; 1325-1347 ca.), oggetto di uno studio di Gobbato di prossima uscita; un codice Z (probabilmente lo stesso «codice Ghisi» disponibile a Ramusio: vd. § 3) fu la fonte da cui il camaldolese Fra Mauro attinse le informazioni che popolano il di-

<sup>6</sup> A cui va aggiunta l'edizione di Prášek (1902): edizione della versione boema – Praha, Nár. Mus., III E 42 – accompagnata da un testo P fondato sulla lezione dei codici del Knih. Metr. Kapituli di Praga, G 21 e G 28, e del napoletano Vind. Lat. 50.

<sup>7</sup> FG nella classificazione di Benedetto (1928).

segno dell'Asia nella grande *Mappamundi* (1453-1459) oggi nelle stanze della Biblioteca Marciana (Burgio 2009).

3. L'edizione di Benedetto (1928) indicava in *Dei Viaggi di Messer Marco Polo, Gentilhuomo Venitiano* (R)<sup>8</sup> un nodo nevralgico della tradizione. Benedetto aveva tentato di dimostrare come la compilazione cinquecentesca fosse l'esito di un lavoro di collazione (che oggi definiremmo contaminatorio) tra cinque relatori di Z, P, L, V, VB. In particolare, poiché su molti passi dall'apparenza genuina l'accordo è solo tra R e Z, ma R è ricco di ulteriori 'ajouts' senza riscontro, Benedetto concluse che l'esemplare di Z a disposizione di Ramusio doveva essere più completo di quello toledano, e lo battezzò «codice Ghisi» (dal nome del proprietario citato nella prefazione dedicata a Fracastoro)<sup>9</sup>. L'ipotesi di Benedetto è stata oggetto di un seminario tenutosi a Venezia nel settembre 2010<sup>10</sup>; l'esame di R ha permesso di isolare l'apporto specifico di ciascuna redazione e di mettere così a fuoco le procedure di 'constitutio textus' adottate dall'umanista. I risultati raggiunti sono sostanzialmente due:

- (a) Benedetto riteneva che, tanto a livello strutturale che di contenuti, R fosse essenzialmente un'ipostasi di P; l'analisi del testo tuttavia smorza nettamente quest'assunto: P ha rappresentato per Ramusio un canovaccio soprattutto per quanto riguarda la partizione in tre libri, uno dei due prologhi e alcuni accorgimenti sul piano della 'dispositio';
- (b) la gerarchia dei modelli si modifica: il più usato è il «codice Ghisi», con un picco di frequenza nel primo libro e nella prima metà del secondo e del terzo; seguono VB e P, che nella seconda metà del secondo e del terzo libro fanno da contrappeso alla progressiva "rarefazione" dell'uso di Z; le pericopi che V o L condividono con R cadono spesso in zone del testo dove il toledano è abbreviato o lacunoso, e non si può pertanto escludere che esse figurassero anche in Z. Si può infine notare che Ramusio è un traduttore fedele alla lettera delle sue fonti, e in particolare di Z; e se si considera (come già detto in § 2) quanto la lezione del toledano aderisca ai passi paralleli di F, la corrispondenza letterale di R alla lezione di F in tutti i capitoli omessi dal toledano suggerisce che il tramite tra i due testi fosse proprio il «codice Ghisi»<sup>11</sup>.

4. Insomma, i risultati più rilevanti di questi otto anni di ricerca (al netto, naturalmente, dell'incremento delle redazioni del *Milione* "leggibili" secondo criteri scientifici) si dispongono all'interno di due cornici.

<sup>8</sup> Il *Milione* ramusiano venne pubblicato nel 1559, postumo, nel secondo volume della silloge *Secondo Volume Delle Navigazioni et viaggi*. Vd. n. 1.

<sup>9</sup> Si veda R, Di messer Gio. Battista Ramusio prefazione sopra il principio del libro del magnifico messer Marco Polo. All'eccellente messer Hieronimo Fracastoro, 68: «Una copia di tal libro, scritta la prima volta latinamente, di maravigliosa antichità, e forse copiata dallo originale di mano di esso messer Marco, molte volte ho veduta et incontrata con questa, che al presente mandiamo in luce, accomodatami da un gentilhuomo di questa città da Ca' Ghisi, molto mio amico, che l'havea appresso di sé et la tenea molto chara» (= Milanese 1978-1988, III 32, n.1).

<sup>10</sup> Al seminario hanno partecipato Alvisè Andreose, Alvaro Barbieri, Eugenio Burgio, Serena Fornasiero, Giuseppe Mascherpa, Fabio Romanini, Samuela Simion; gli atti in Burgio (2011).

<sup>11</sup> Spesso anche V garantisce indirettamente dei riscontri, sebbene questo avvenga in un contesto corrotto.

La prima è quella della ricostruzione storico-geografica. Le ricerche su L, sulla ricezione di Z e sulla composizione di R permettono di definire con maggior precisione confini e qualificazione socio-culturale del quadrante italiano nord-orientale – che, insieme a quello toscano e a quello francese, costituisce uno dei fuochi fondamentali nella storia (pre-)moderna della “lettura attiva” del testo poliano. Possiamo ora riarticolare lo schema bipolare disegnato da Barbieri-Andreose (1999, 42) – distribuendo le redazioni prodotte in quell’area per la loro dipendenza o dal capostipite “veneto” o dalla fortunatissima canonizzazione latina di frate Pipino –, e indicare con ragionevole certezza l’esistenza di un filone di “lettori” del *Milione* riconducibile allo stesso ‘milieu’ pipiniano (i conventi degli ordini mendicanti fra Bologna e Venezia), e attivo in maniera autonoma e parallela alla circolazione del ‘textus receptus’ del confratello bolognese. Un esito collaterale, ma non secondario, delle stesse ricerche è aver sottratto Z al dubbio privilegio d’essere ‘testis unus’ di una redazione particolarmente significativa: la costruzione di Ramusio, le tessere ricavabili dalla lettura di Fra Mauro e di Filippo da Ferrara e Pietro Calò parlano di una tradizione manoscritta più ampia, e permettono di ricostruire una ‘silhouette’ testuale (affidata per la più parte al larghissimo uso che ne fece Ramusio per la sua edizione) che supera i vincoli imposti alla copia toledana dai tagli voluti dall’autore del suo antografo.

Si può inoltre osservare che i risultati della nostra ricerca non offrono elementi per falsificare i due piloni portanti dell’ipotesi proposta nel 2005:

- (a) che anche in una tradizione “attiva” come quella del *Milione* è possibile utilizzare fruttuosamente la strumentazione “(neo-)lachmanniana”;
- (b) che, al netto dell’attivismo di copisti e redattori, la varianza testuale di tale tradizione è spiegabile *nella sua sostanza* ricorrendo più all’ipotesi di un progressivo dinamismo entropico di cui fu vittima *un* testo originario – a causa della sua enorme fortuna, e della “debolezza” intrinseca della sua struttura – che alla moltiplicazione degli enti generata dall’ipotesi di un testo sottoposto alle ‘secundae curae’.

Come si è detto, l’evidenza fattuale che emerge, oltre che dal seminario del 2010, da una serie di “test di resistenza” del nostro modello interpretativo incoraggia recisamente a forzare l’epoché e concorre a indebolire il mito per cui l’archetipo poliano sarebbe solo il frutto di una distorsione ottica, un’inafferrabile Fata Morgana<sup>12</sup>.

Resta sul tappeto il problema principe: l’individuazione della forma editoriale con cui dare corpo testuale alle ipotesi ecdotiche di cui si è dato qui conto. Siamo convinti che i partigiani dell’ipotesi Bertoni trovino nella ‘mise en page’ dei principali tentativi di “ricostruzione critica” di un *Milione* integrale delle buone ragioni “visive” per tenersi al loro convincimento. Sia l’edizione Benedetto (1928) che la “traduzione critica” di Moule-Pelliot (1938) sciogliono nel gioco dell’apparato e del corsivo siglato l’individualità storica delle singole redazioni, ridotte a neutri contenitori di materiale variamente valutato; e si può pure osservare che in un caso come il nostro sia la forma-libro in quanto tale a evidenziare i propri limiti, anzi a essere *il limite* irridu-

<sup>12</sup> Un ulteriore sondaggio che dà vigore alla nostra ipotesi ricostruttiva in Burgio (2013b).

cibile: il supporto librario dà forma a *un (e un solo) testo*, ma al contempo dobbiamo dare forma a un paratesto costituito da una pluralità di testi che non sono meri collettori di varianti, la cui individualità va garantita nella ‘mise en forme’ editoriale. Per salvaguardare sia la “leggibilità” della ricostruzione sia l’individuazione unitaria dei manufatti testuali che costituiscono la sua base documentaria abbiamo deciso di tentare la via digitale, a partire da un problema specifico, l’edizione commentata di R. Ci è parso che, ai fini del progetto più generale, valesse la pena di dare dettagliatamente conto del processo filologico-editoriale che condusse alla stesura di R, e che tale impresa potesse essere l’occasione per mettere alla prova capacità e limiti dell’edizione digitale nella forma dell’ipertesto.

L’ipotesi di un’edizione elettronica di R si è concretizzata in un progetto di ricerca che, grazie a un finanziamento dall’Università Ca’ Foscari (vd. Burgio-Buzzoni-Ghersetti 2012), sta assumendo la forma di un oggetto digitale, disponibile in ‘open access’ – sperabilmente a partire dalla tarda primavera 2014 – e collocato su una piattaforma delle Edizioni Ca’ Foscari-Digital Publishing. Al progetto lavorano filologi romanzi e storici della lingua italiana (responsabili dell’edizione in senso stretto e del commento filologico), esperti in filologia digitale (che hanno contribuito alla definizione del ‘software’ e della piattaforma digitale)<sup>13</sup>, orientalisti (a cui è affidata la redazione del commento storico-culturale relativo a toponimi, antroponimi e *realia* orientali particolarmente significativi)<sup>14</sup>. L’oggetto digitale che si sta elaborando prova a rispondere a tre questioni principali:

- (a) ricostruire il processo (le procedure di collazione delle fonti e di selezione delle loro informazioni) che condusse Ramusio alla stesura del testo nella sua forma data;
- (b) garantire la leggibilità integrale delle fonti identificate come presenti sul tavolo di Ramusio<sup>15</sup>;
- (c) dar conto al lettore degli aggiornamenti delle nostre conoscenze sui *realia* orientali noti a Polo, tenendo come metro di misura Pelliot (1959-1973)<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> La realizzazione della “macchina” digitale è stata curata da Damiano Bolzoni (programmazione) e Francesca Anzalone (grafica e ‘layout’) di Netlife SRL. Essa ha richiesto l’utilizzo di diverse tecnologie. Dapprima si è realizzato un ‘parser’ apposito, scritto in linguaggio Java, per importare i testi scritti in formato ‘Word’ e creare in maniera automatica i ‘link’ intra-testi e relativi ai lemmi; si è quindi provveduto a una ‘Web application’ per (1) mostrare i contenuti agli utenti e (2) permettere la modifica di tali contenuti. La ‘Web application’ utilizza tecnologie J2EE (Java Enterprise) e si appoggia a un ‘application server’ e a un DBMS (‘database’) per la gestione degli utenti e dei contenuti dinamici.

<sup>14</sup> Il primo gruppo è composto ‘in toto’ dai ricercatori che hanno lavorato al seminario ramusiano (vd. n. 9); gli esperti in filologia editoriale: Marina Buzzoni, Francesca Anzalone e Damiano Bolzoni; gli orientalisti: Gianpiero Bellingeri, Marco Ceresa, Simone Cristoforetti, Antonella Ghersetti, Federico Squarcini.

<sup>15</sup> Il testo di Z, V, VB, L, P (e VA), F, nonché di R, è dato sulla base delle più recenti edizioni (nel caso degli inediti P e L si è ricorso a edizioni specificamente approntate – vd. la *Bibliografia*; una nuova edizione di R è stata curata da S. Simion: vd. n. 7).

<sup>16</sup> Il testo di questo contributo è frutto di un’elaborazione condivisa; in particolare S. Simion ha steso i §§ 1-3, E. Burgio il § 4.

La struttura digitale risponde alla logica dell'operazione ecdotica e ne dà visivamente conto: partendo dalla barra di comandi orizzontale (visibile in Fig. 1) il lettore potrà:

- (a) interrogare il testo di R capitolo per capitolo, trovando a fronte il testo della fonte identificata come esclusiva o principale (Figura 1);
- (b) accedere al commento filologico, premendo sulle sigle numeriche che designano le singoli pericopi ([1] etc.), che funzionano come 'link' alle singole note (Fig. 2);
- (c) dalle citazioni delle fonti indicate nelle note o dai lemmi, marcati da sigle sensibili come 'link', recuperare il testo integrale del capitolo che ospita la citazione o la scheda relativa al lemma (Fig. 3), e contestualizzare il testo del capitolo della fonte (o di R) nel complesso del testo integrale (Fig. 4).

Tutte le "finestre" sono sovrapponibili a quella di partenza, in modo che il lettore possa creare occasioni di nuova analisi – ma potrà pure, ricorrendo al servizio della barra dei comandi, limitarsi a consultare la scheda di un lemma o interrogare uno dei testimoni depositati nel 'database'.

Università Ca' Foscari Venezia  
Università Ca' Foscari Venezia

Samuela SIMION  
Eugenio BURGIO

## Postscriptum 2016

Da gennaio 2015 l'edizione digitale del *Milione* di Ramusio è pubblicata in linea dalle ECF-Digital Publishing di Venezia: Giovanni Battista Ramusio, *Dei viaggi di Messer Marco Polo*, a cura di Samuela Simion, Eugenio Burgio, in: <http://edizionicafoscari.unive.it/col/exp/36/61/FilologieMedievali/5>. Il gruppo dei collaboratori indicato in nota 14 si è nel tempo allargato: si sono aggiunti all'impresa Angelo Cattaneo, Giacomo Corazzol, Paolo De Troia Maria Piccoli, Elisabetta Ragagnin, Irene Reginato, Vito Santoliquido.

## Bibliografia

- Barbieri, Alvaro, 1998. «*Milione*». *Redazione latina del manoscritto Z*, Milano-Parma, Fond. Pietro Bembo-Guanda.
- Barbieri, Alvaro / Andreose, Alvise, 1999. *Il «Milione» veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, Venezia, Marsilio.
- Benedetto, Luigi F., 1928. *Il «Milione»*, prima edizione integrale a cura di Luigi Foscolo Benedetto, Firenze, Olschki.

- Bertolucci Pizzorusso, Valeria, 1975. *Milione. Versione toscana del Trecento*, edizione critica a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Indice ragionato a cura di Giorgio R. Cardona, Milano, Adelphi.
- Bertoni, Giulio, 1928. *Recensione a Benedetto* (1928), *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 92, 285-293.
- Burgio, Eugenio/Mascherpa, Giuseppe, 2007. «*Milione latino. Note linguistiche e appunti di storia della tradizione sulle redazioni Z e L*», in: Oniga, Renato/Vatteroni, Sergio (ed.), *Plurilinguismo letterario*. Convegno internazionale (Udine, 9-10 novembre 2006), Soveria Mannelli, Rubbettino, 119-158.
- Burgio, Eugenio/Eusebi, Mario, 2008. «*Per una nuova edizione del Milione*», in: Conte (2008, 17-48).
- Burgio, Eugenio (ed.), 2011. *Giovanni Battista Ramusio “editor” del «Milione»: trattamento del testo e manipolazione dei modelli*. Atti del Seminario di ricerca (Venezia, 9-10 settembre 2010), Roma-Padova, Antenore.
- Burgio, Eugenio/Buzzoni, Marina/Gheretti, Antonella, 2012. «A Digital Edition of *Dei Viaggi di Messer Marco Polo, Gentiluomo Venetiano* (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni et Viaggi*, II, 1559): The Project and its Recent Updates», *Quaderni veneti – nuova serie digitale* 1/2, 227-233. <<http://edizionicafoscari.unive.it/riv/exp/45/63/QV/2>>
- Burgio, Eugenio, 2013. «*Il Devisement du monde e la storia della tradizione poliana (a proposito di un'edizione recente)*», *Medioevo romanzo* 37, 63-87.
- Burgio, Eugenio, 2014. «Achbaluch, “nella provincia del Cataio” (Ramusio, *I viaggi di Messer Marco Polo*, II 28, 6-7)», in: Canettieri, Paolo/Punzi, Arianna (ed.), *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, Roma, Viella, 2014, vol. 1, 359-373.
- Burgio, Eugenio. *L'epitome latina del «Milione» (redazione L)*, in preparazione.
- Cardona, Giorgio R., «Indice ragionato» in: Bertolucci Pizzorusso (1975, 489-761).
- Conte, Silvia (ed.), 2008. *I viaggi del «Milione». Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del «Devisement du monde» di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni*. Atti del Convegno (Venezia, ottobre 2005), Roma, Tllemedia.
- Contini, Gianfranco, 1989. «Una nuova edizione del *Milione*», in: Contini, Gianfranco. *Ultimi esercizi ed elzeviri*, Torino, Einaudi, 217-220.
- Dutschke, Consuelo W., 1993. *Francesco Pipino and the manuscripts of Marco Polo's «Travels»*, UMI, Ann Arbor.
- Eusebi, Mario, 2010. *Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France fr. 1116. I. Testo*, Roma-Padova, Antenore.
- Gennari, Pamela, 2008-2009. «*Milione*», *redazione VB. Edizione critica commentata*, Tesi di Dottorato, Univ. Ca' Foscari Venezia.
- Gobbato, Veronica, 2009. «*La Historia della Armenia di Marco Polo. Il ms. Palatino 318 della Biblioteca Palatina di Parma e la tradizione di un rimaneggiamento veneto del Milione*», *Quaderni veneti* 49-50, 67-102.
- Manganelli, Giorgio, 1981. «Saggio introduttivo» a Polo, Marco, *Il Milione*, a cura di Marcello Ciccuto, Milano, Rizzoli, 7-16.
- Mascherpa, Giuseppe, 2007-2008. *Nuove indagini sulla tradizione latina Z del «Milione» di Marco Polo*, tesi di Dottorato, Univ. degli Studi di Siena.
- Mascherpa, Giuseppe, 2008. «San Tommaso in India. L'apporto della tradizione indiretta alla costituzione dello stemma del *Milione*», in: Cadioli, Alberto / Chiesa, Paolo (ed.). *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, Milano, Cisalpino, 171-84.



- Ménard, Philippe, 2001-2009. *Le deviseement du monde*, édition critique [...] sous la direction de Philippe Ménard, Genève, Droz, 6 voll.
- Meneghetti, Maria Luisa, 2008. «Marco Polo ad Avignone», in: Conte (2008), 77-88.
- Ramusio, Giovanni Battista, 1978-1988. *Navigazioni e viaggi*, Torino, Einaudi.
- Polo, Marco, 1938. *The Description of the World*, edited by Arthur C. Moule / Paul Pelliot, 2 vol., London, Routledge.
- Pasquali, Giorgio, 1952. *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier.
- Pelliot, Paul, 1959-1973. *Notes on Marco Polo*, Paris, 3 voll., Impr. Nationale.
- Prášek, Justin V. (ed.), 1902. *M. Pavlova z Benátek Milion*, [...], v Praze, Čes. Akademie.
- Simion, Samuela, 2007-2008. *Il «Milione» secondo il manoscritto Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino*. Edizione critica, Tesi di Dottorato, Univ. Ca' Foscari Venezia.
- Terracini, Benvenuto, 1933. «Ricerche ed appunti sulla più antica redazione del *Milione*», *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei* 9, 369-428.
- Valentinetti Mendi, Angélica, 1992. *Una familia veneta del libro de Marco Polo*, Madrid, Universidad Complutense.

G.B. Ramusio, *I viaggi di Messer Marco Polo*  
EDIZIONE DIGITALE

HOME INTRODUZIONE LIBRO I LIBRO II LIBRO III TESTIMONE LEHMMAD CREDITI

R III 35

R, III 35  
De l'isola di Sumatra, Cap. 35.

[1] Partendosi da detta isola verso mezzogiorno, dopo cinquante miglia si trova l'isola di Sumatra, la quale è molto grande et abundante del vitone. [2] Traversi per gli habitanti alle rive di questa isola molto comodamente, che vive fuori del vitone delle habitati, et per essere gran mercato a bagaglio d'andare a prendere, con alcuni fochi d'incenso le barbe che, ficcati nella habita, così si possono più curare, all'qual è attaccata una cortea longhinosa che va sopra il mare, et non è, se non, seccata, come la habita è secca. In questo detto vitone, et la condanna di lui, dove il canevo fuori del vitone l'andamento et della testa assai forte di olio. [3] Vanno tutti nudi, et non usano come femmine, solamente coperti davanti et da dietro, come fanno gli indiani et non hanno altre haine se non rasi, delle quali vitone, et di carne et latte. [4] Sono christiani battezzati, et hanno una sacrestia, che è come saguone, quel non è sottoposto al papa di Roma, ma ad un arcidiacono che dimora in la città di Babilonia, et che si chiama cioè lo chiege, in vero, in quello detto la habita, ha il condanna. [5] Arrivano a quella isola molti corsari con la robba che hanno guadagnato, la quale questi habitanti comprano, però che dicono che la via d'Arabia et d'Indostan, et la possono usare facilmente. [6] Vengono quasi tutte le navi che vogliono andare alla provincia di Aden, et di questi et di ambascia loro ne hanno gran copia si sopra di gran mercato. [7] Lavorano qui ancora paesi di bambano di diverse maniere et in gran numero, quali vengono levati per i mercatanti. [8] Sono gli habitanti di detta isola i maggiori mercatanti et venditori che si possono trovare al mondo, anche che in gran numero sono gli altri mercatanti, et che gli accompania et conduce. [9] Per non curare cosa alcuna, perche, se una nave de' corsari facesse qualche d'incendio di loro, non vogliono che non si possa partire se non facilmente e denegati, e non vogliono, se a volte il fuoco progresso in la nave, non facciano venire un altro vitone che la rimovera all'alto del mar disperso. [10] Fanno il mare tranquillo, et questo vogliono fare con trombe, fucine, et molte altre cose artificie e denegati, e non vogliono, se a volte il fuoco progresso in la nave, non facciano venire un altro vitone che la rimovera all'alto del mar disperso. [11] Fanno il mare tranquillo, et questo vogliono fare con trombe, fucine, et molte altre cose artificie e denegati, e non vogliono, se a volte il fuoco progresso in la nave, non facciano venire un altro vitone che la rimovera all'alto del mar disperso. [12] Ma diremo dell'isola di Sumatra.

R, 133  
[1] Quando discenditur ab isla duabus insulis superiorem et tunc circa quingenta milia versus meridiem, tunc invenitur insula de Sumatra. [2] In hac de hac insula sunt christiani baptizati et habent archiepiscopum. [3] Invenitur in hac insula ambrosium, quibus in magna quantitate, quod reperitur in vitone habita panis et in condanna. [4] Sunt itaque duo mercatores quod sunt in mari. [5] Et dicuntur vitone medius per quem capitur in partibus illa habita. [6] Huius habitus multum de genere sunt, quare videtur pro infirmitate causa capitur. [7] Præcipuum est vitone, quare tractant in frons, et ponunt in singulis vitone manilla, et impunitus saltem et multum facient subactum. [8] Hinc facti erant forte, qui accipiunt vitone mercatum et impunitus saltem vitone cum tota subacta, sive brevis vitone ignis panis, interduci in mare. [9] Et tunc habebant certa vitone de vitone habitata vel alia vitone apte, quare vitone, ligata in uno foveo, manifestat in predicta subacta, quare vitone, et postquam predicti in equam. [10] Et erant cum una foveo ad vitone ligata. [11] Tunc erant vitone et sunt tunc die vitone per alium mare hinc et illic. [12] Et quoniam transant, pinguis que est in subacta reliquit aliam vitone habere super equam, quod apparet in [13] ipsa pinguis. [14] Et si contingit quod transant per hinc vel ibi hinc vel, vel aliquo modo habita ipsa sentit subacta pinguis hinc, quod supervenit ad hinc unde vitone transavit, ipsa secundum aliam partem de tanto perivit, equat transant hinc per certam millia, et tunc dicitur vitone vel exivit tunc. [15] Et hoc facti et ambrosium attingit ad tunc. [16] Et cum pervenit ad meridiem, in quod hinc ipsa videtur, prout et dicit vel vitone frons de tunc. [17] Et tunc cum considerat, facti et dicit, vel hinc dicitur vitone. [18] Tunc aliam et in meridiem super ipsam, et habita panis vitone de frons habitata in capite, in quod, si infirmitas, prout hinc erant non potuit, quare panis vitone prout equat habita, et aliam cum una millia de ligno perivit super panem et vitone super ipsum tunc in capite habita. [19] Non habita, prout christiani, quare non sentit hinc ipsa vel super cum aliis, in quod transant facere quodam vitone. [20] A capite vitone super ipsa panem vel ligata una foveo grana et hinc per brevem partem ligata. [21] Et in quodam capite, in partem ipsa foveo ligata est una vitone et tunc assat. [22] Super habitata frons est vitone panis, et a parte inferiori tunc contrahitur, et habitata cum circumambatur, videtur quod vitone recta vitone. [23] Et videtur caput foveo ligatur ad quoniam hinc tunc tunc tunc habita. [24] Et in illa hinc erant aliam et ipse, in quod.

jeasrcrptpophp\_R\_III\_35\_4.html

Figura 1: presentazione (per capitolo) del testo di R; a fronte, il suo modello (esclusivo/principale)

Figura 2: il commento filologico (pericope per pericope)

# SIMION / BURGIO

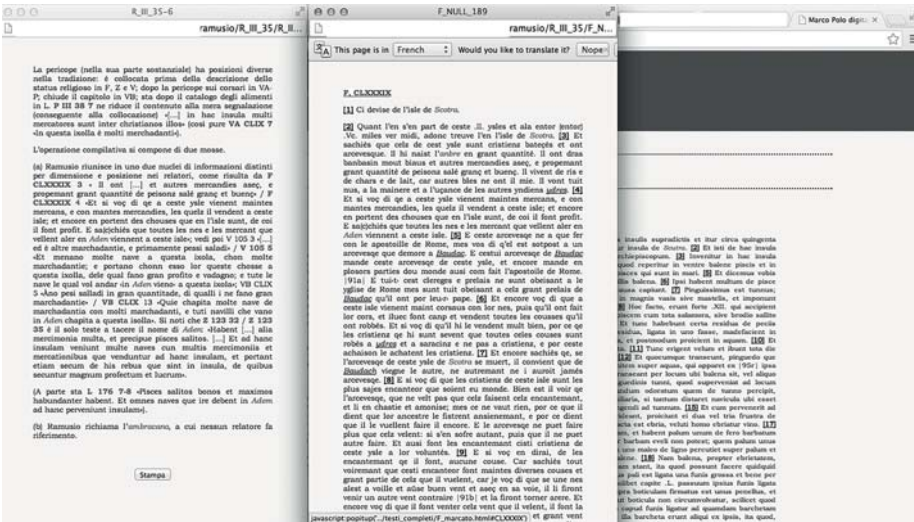


Figura 3: "lettura" di una fonte secondaria (per capitolo) a partire da una nota di commento

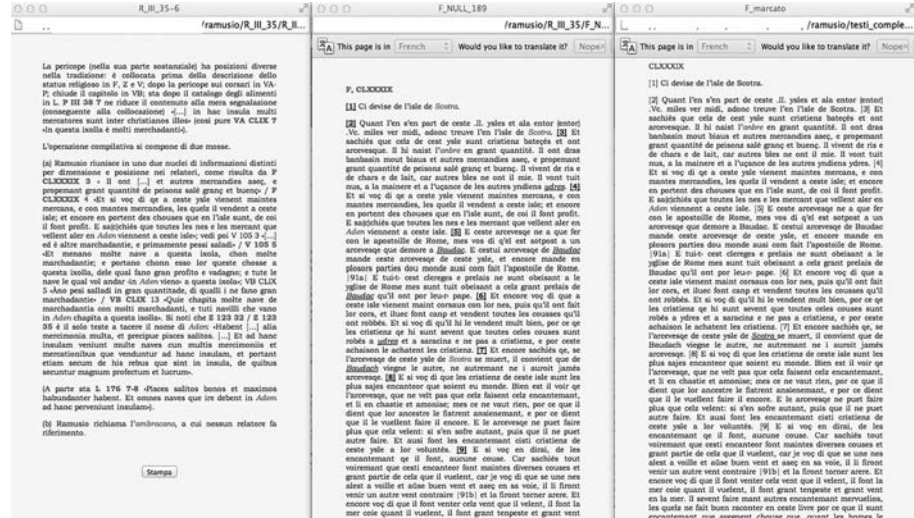


Figura 4: dal capitolo al testo completo (la fonte indiretta)